

a cura del
Comitato Centrale Fnovi

DDL OMNIBUS DEL MINISTRO DELLA SALUTE
BEATRICE LORENZIN

Gaetano Penocchio ha incontrato la Senatrice Emilia Grazia De Biasi, presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, qualche giorno prima che la stessa annunciasse la sua proposta di stralcio del ddl Lorenzin (dal testo uscirebbero l'art. 9 sugli enti vigilati dal Ministero della Salute e gli articoli successivi al 10 in materia di sicurezza alimentare e veterinaria, di patologie da carenza iodica, di benessere animale e di sigarette elettroniche), avendo così l'opportunità di suggerire e commentare gli interventi che la Federazione riterrebbe utili apportare al testo.

Con riferimento al Capo dedicato al riordino delle professioni sanitarie è stato sottolineato l'intento dell'articolo 3 del ddl di eseguire un'operazione di ammodernamento della disciplina ordinistica delle professioni sanitarie con un intervento di riordino e riassetto della vigente normativa, risalente a quasi settant'anni fa (Capi

I, II e III del D. Lgs. 233/1946) con l'obiettivo di rendere il sistema più aderente alle odierne esigenze, mantenendone soprattutto la funzionalità nell'interesse dei cittadini.

Qualche commento è stato speso a proposito del ruolo affidato agli ordini nell'esercizio della funzione disciplinare. Il presidente Fnovi ha condiviso le ragioni che sottostanno alla separazione della funzione istruttoria da quella giudicante (sebbene si sarebbe preferita l'istituzione di "uffici giudicanti" e non di "uffici istruttori"), ma ha insistito affinché i componenti dei suddetti organismi non prevedano un rappresentante "estraneo alla professione". Nulla da osservare sul potere di nomina affidato al Mi-

nistero della Salute, ma il procedimento disciplinare deve rimanere una attività tra professionisti e per i professionisti. La funzione disciplinare, in sede di promozione come in sede di decisione, è la peculiare manifestazione del potere amministrativo attribuito dalla legge agli organismi ordinistici: nasce e si legittima proprio perché diretta agli appartenenti ad un gruppo organizzato (iscritti all'albo), culturalmente omogeneo, ed esercitata da un organo che di questo gruppo costituisce diretta emanazione. Un "procedimento tra pari". La presenza di un estraneo alla compagine della professione apparirebbe come una forzatura.

I suggerimenti proposti attengono

SARÀ VERA RIFORMA?

Le osservazioni della Fnovi alla Senatrice
Grazia De Biasi.





LA SENATRICE GRAZIA DE BIASI

anche alla durata del mandato del Consiglio Direttivo (proposti cinque anni in luogo dei quattro al momento ipotizzati), nonché alla riduzione del numero dei componenti l'organo di governo, al fine di poter garantire una più snella ed efficace gestione degli ordini, organi sussidiari dello Stato dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare, ai quali, tuttavia, non si estenderanno le norme di contenimento della spesa pubblica. La Federazione ha auspicato che il Ministero della Salute sia inoltre favorevole ad una radicale rivisitazione delle procedure elettorali con la previsione anche di sistemi di votazione telematici.

Gaetano Penocchio ha espresso altresì parere favorevole per il dettato di cui all'art. 5 del ddl che si occupa di esercizio abusivo della professione sanitaria. Il codice penale risulta infatti integrato con la circostanza dell'aggravante dell'esercizio abusivo di una professione sanitaria che comporterà una pena aumentata da un terzo alla metà con in più la confisca dei beni mobili o immobili utilizzati per commettere il reato.

Passando quindi ad altra problematica, la Federazione che da tempo registra - da parte dei giovani veterinari - una forte esigenza di poter continuare il percorso formativo presso strutture pubbliche e/o private, ha

evidenziato che la normativa vigente non supporta al momento questa esigenza, in quanto sia la disciplina sui tirocini formativi e di orientamento, che quella sul praticantato, vedono escluse le professioni sanitarie. In medicina veterinaria risulta infatti regolamentato unicamente il tirocinio pre-laurea svolto presso l'Università o presso strutture pubbliche e/o private individuate sulla base di specifiche convenzioni ed il tirocinio extracurricolare (post laurea) presso Enti pubblici (es. Asl o Izs). Alla luce di questo vuoto legislativo, nell'ottica di dare un sostegno tangibile ai giovani professionisti, il presidente Fnovi ha auspicato che il legislatore introduca nell'ordinamento un "*praticantato professionale facoltativo*" destinato ai sanitari neo-iscritti agli albi professionali: un praticantato, di durata complessiva non superiore ai sei mesi, che potrebbe essere svolto presso strutture sanitarie pubbliche e/o private, aziende zootecniche, agroalimentari, etc. secondo un regolamento predisposto dalle Federazioni nazionali ed approvato dal Ministero della salute.

È stato quindi proposto, reiterando quanto già prospettato al Ministro della Salute, di aggiungere, dopo l'articolo 7 del Capo II (Professioni sanitarie), un *articolo 7 bis* dedicato proprio a regolamentare il praticantato

facoltativo.

L'incontro con la Senatrice è stato occasione anche per uno scambio di opinioni sulla disposizione (art. 10 del ddl) che prevede un intervento legislativo che porti chiarezza in merito allo status dei dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero.

A questo proposito è stata illustrata la proposta di trasformare in contratti a tempo indeterminato gli incarichi di natura professionale conferiti ai sensi dell'art. 34-bis del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207 convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2009, n. 14: proposto quindi un percorso di stabilizzazione per garantire la continuità dei controlli obbligatori in materia di proficelli internazionale.

Per quanto la discussione sugli articoli in materia di sicurezza alimentare e veterinaria e di benessere animale potrebbe essere al momento accantonata per una volontà di semplificare l'iter del provvedimento, Gaetano Penocchio ha illustrato nel corso dell'incontro le correzioni che la Federazione suggerisce all'articolo 19 del ddl che prevede una delega al Governo per adottare uno o più regolamenti per una disciplina organica della tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani e del divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati. Nonostante le precedenti ordinanze ed un grande sforzo organizzativo prodotto dalla Fnovi, dal Centro di riferimento per la formazione in sanità pubblica veterinaria dell'Izsl sono stati realizzati un numero irrisorio di corsi. La soluzione? Affidare la promozione e la realizzazione di questi momenti educativi agli ordini, che sono Enti pubblici alla stregua delle Asl e dei Comuni.

L'incontro si è concluso con la manifestazione di assoluta e totale disponibilità della Federazione ad essere interlocutore delle istituzioni laddove le tematiche da affrontare coinvolgeranno la figura del medico veterinario. ■